Magazine
• SITELF •

Valutazione della stabilità di residui di farmaci antiblastici: da scarti di allestimenti galenici a risorse per il sistema sanitario nazionale

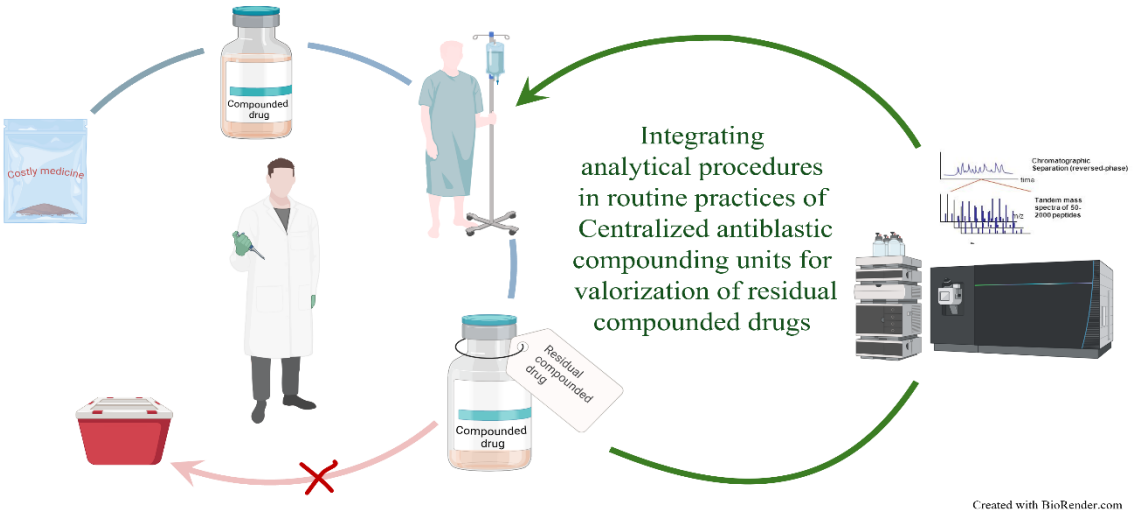
Rita Patrizia Aquino - Università degli Studi di Salerno, Giulia Auriemma - Università degli Studi di Salerno, Stefania Cascone - ASL Napoli 3 Sud, Fabrizio Dal Piaz - Università degli Studi di Salerno, Ferdinando Maria De Francesco - ASL Napoli 3 Sud, Pasquale Del Gaudio - Università degli Studi di Salerno, Giovanni Falcone - Università degli Studi di Salerno, Eduardo Nava - ASL Napoli 3 Sud, Paola Russo - Università degli Studi di Salerno

Data *14 gennaio 2025*

Abstract La chemioterapia antiblastica richiede la personalizzazione del dosaggio tramite manipolazione estemporanea di medicinali spesso molto costosi. La valutazione della stabilità chimico-fisica di questi residui ha come fonte primaria di riferimento il Riassunto delle Caratteristiche del Prodotto che spesso la dichiara per tempi molto ridotti rispetto alla prima apertura del confezionamento primario. In questo lavoro sono stati sviluppati metodi analitici altamente specifici con l'obiettivo di studiare la stabilità chimico-fisica di alcuni residui di prodotti farmaceutici ricostituiti contenenti come principio attivo piccole molecole (Cabazitaxel, INN-Pemetrexed, Paclitaxel formulato in nanoparticelle) o anticorpi monoclonali (Trastuzumab, Bevacizumab, Cetuximab), di costo elevato, largo utilizzo e con differenti strutture chimiche.

Parole chiave Oncostabilità, UFA Unità Farmaci Antiblastici, residui dell'attività di compounding, procedure analitiche, estensione shelf-life

Graphical abstract



Leggi la pubblicazione completa

Riferimento bibliografico: Aquino et al., Pharmaceutics 2025, 17(1), 101